

Eccellenze della Don Gnocchi in mostra

In mostra, oggi, la riabilitazione di domani. Ci sarà anche la Fondazione Don Gnocchi a «MeTimeTonight», la notte europea dei ricercatori, in programma a Milano, al giardino pubblici «Indro Montanelli» di Porta Venezia (ingresso via Palestro e corso Venezia), il 28 e 29 settembre dalle 10 alle 22. L'evento - inserito nell'agenda italiana dell'Anno europeo del patrimonio culturale e finanziato dall'Unione Europea all'interno del Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione - «Horizon 2020» - è promosso dall'Università degli Studi di Milano Bicocca, Politecnico di Milano, Statale di Milano e dal Comune di Milano, con il patrocinio dell'Ufficio scolastico per la Lombardia, Fondazione Cariplo e Regione Lombardia. Uno stand e incontri programmati con le scuole

Il 28 e 29 settembre a Milano, la notte europea dei ricercatori per far conoscere tante scoperte e novità per la salute

permetteranno ai visitatori, grazie anche a esperienze interattive e video tutorial, di sperimentare alcune soluzioni innovative sviluppate dai ricercatori della Fondazione Don Gnocchi - guidati dal direttore scientifico Maria Chiara Carrozza - per la riabilitazione di domani. Come risolvere un piccolo problema di salute o affrontare una disabilità? Come migliorare la qualità della vita? Negli spazi attrezzati della Fondazione Don Gnocchi sarà possibile mettere alla prova corpo e mente attraverso analisi

molecolari, motorie, dei biosegnali e delle capacità cognitive. Sei gruppi di ricercatori «Don Gnocchi», coordinati Marzia Bedoni, nell'area tematica dedicata alla Medicina personalizzata, dal titolo «La riabilitazione domani: ricerca dal micro al macro, dalla palestra allo spazio», si alterneranno nelle due giornate. Ecco ciò che mostreranno gli esperti. Marina Saresella: com'è fatta una cellula del sangue; Francesca Baglio: attività di riabilitazione cognitiva attraverso giochi interattivi con tablet; Marco Di Rienzo: come si muove il tuo cuore; Maurizio Ferrarini: l'elettromiografia, una finestra sul muscolo; Davide Cattaneo: sistema Gait Tutor, dispositivo medico per il monitoraggio e l'allenamento del cammino composto da uno smartphone. Ingresso libero. Info: www.meetmetonight.it.

Sacra Famiglia a Green Week per l'inclusione

Dal 27 al 30 settembre in occasione della Milano Green Week, Fondazione Sacra Famiglia sarà di nuovo al fianco di Stanze Sospese, il progetto di design sociale volto a migliorare il contesto abitativo di persone che vivono in condizioni di disagio e marginalità. Milano Green Week ha l'obiettivo di unire per quattro giorni persone, enti e aziende per rendere sempre più verde e vivibile la città. Nell'ambito dell'iniziativa, Sacra Famiglia con Stanze Sospese collaboreranno all'allestimento di un'area gioco in piazza Verità (Parco delle Basiliche a Milano) dell'associazione Svie Art+Design, che ha messo insieme parter per realizzare un esempio di gestione intelligente e strutturata degli spazi riservati ai bambini, perché diventino luoghi accessibili a tutti,

disabilità compresa. In particolare Stanze sospese - un team multidisciplinare attivo nel design sociale - mette a disposizione due coppie di seggiole faccia-a-faccia - progettate per luoghi di detenzione e realizzate nei laboratori di Siam e di Arteticamente della Sacra Famiglia che, unendo in un solo oggetto seduta e tavolo, sono ideali per il gioco degli scacchi o delle carte, favorendo la socializzazione in modo semplice. Questi «speciali» complementi d'arredo urbano andranno ad arricchire l'area dedicata ai giochi da tavolo, cui si affianca una biblioteca itinerante



Tavolo e seduta

e laboratori di lettura e pittura. La Sacra Famiglia conferma così il suo impegno con Stanze Sospese che da un anno lavora alla progettazione inclusiva per i detenuti dei carceri di Opera e San Vittore e per le madri detenute dell'Icam, l'Istituto a custodia attenuata per detenute madri. Questa collaborazione ha permesso di donare e installare negli istituti di reclusione nuovi arredi per gli ambienti carcerari e continuerà ancora con la realizzazione di complementi di arredo per la marginalità, dedicati a tutti quei luoghi in cui gli individui si trovano in una condizione di disagio e fragilità.

Domani sera alle 21, al Teatro Franco Parenti di Milano, spettacolo ideato e realizzato dagli ospiti della comunità

Kayros, adolescenti e giovani trasgressivi. I temi saranno: bullismo, cyberbullismo e pregiudizio. Parla Burgio

In ascolto dei ragazzi che vogliono riscattarsi



Due scene dello spettacolo «Non esistono ragazzi cattivi»



Servono astucci e quaderni per 140 studenti in difficoltà

Suoi e minori in difficoltà, la Fondazione Somaschi lancia un appello: servono astucci quaderni, penne e matite colorate per i 140 ospiti dei nostri centri. Nel mese di settembre raccolta aperta presso la sede milanese della Onlus. Il materiale scolastico potrà quindi essere consegnato ancora per una settimana perché questi oggetti non bastano mai. La Onlus si appella quindi alla generosità dei milanesi invitando chi può a donare anche solo uno di questi materiali scolastici di prima necessità ai bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni (per le diverse comunità di Milano e Lombardia) che vivono nelle sue strutture di accoglienza perché allontanati dai genitori o vittime di situazioni familiari particolarmente disagiate. Le donazioni andranno consegnate o spedite presso la sede di Milano della Fondazione Somaschi (piazza XXV Aprile 2), dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17. Per informazioni telefonate allo 02 62011975 o scrivere a donatori@fondazione-somaschi.it. «La ripresa scolastica è un momento molto importante per i bambini e ragazzi ospiti nelle nostre strutture. Nelle aule ritrovano amici, insegnanti e una preziosa consuetudine che li aiuta a sentirsi uguali agli altri e a superare i momenti di difficoltà che stanno vivendo», afferma Valerio Pedroni, portavoce di Fondazione Somaschi Onlus. Da oltre 500 anni, sull'esempio di San Girolamo Emiliani, i padri Somaschi offrono accoglienza e

aiuto alle persone più vulnerabili. Attiva dal 2012, la Fondazione Somaschi Onlus raccoglie l'eredità somasca accorpando le opere sociali e assistenziali della provincia lombardo-veneta e ligure-piemontese attraverso la collaborazione di religiosi e laici che lavorano insieme con passione e professionalità. La Onlus accoglie chi ha bisogno e vive ai margini della società con diverse modalità di intervento, per strada e nelle proprie case, che vanno dai servizi di bassa soglia alla residenzialità. I beneficiari sono minori abbandonati, donne vittime di violenza e di tratta, sole e con figli, migranti, persone fragili e con dipendenze, malati di Hiv, persone senza dimora, gruppi rom. A ogni persona è riservata

un'attenzione esclusiva e un percorso adatto a ogni specifica esigenza e potenzialità, con particolare attenzione al reinserimento sociale e lavorativo. Oggi in Fondazione Somaschi operano circa 250 operatori (educatori, psicologi, assistenti sociali, mediatori culturali) e altrettanti volontari. La Onlus gestisce, principalmente in Lombardia, ma anche in Liguria, Piemonte e Sardegna, 28 comunità, 35 appartamenti di collaboratore di don Gino Rigoldi per l'autonomia, 5 centri di accoglienza per migranti (per un totale di 160 posti letto), 1 centro diurno per persone senza dimora. Sono inoltre 5 le unità di strada settimanali organizzate a Milano e nell'hinterland per offrire aiuto alle donne vittime di sfruttamento sessuale.

I padri Somaschi lanciano un appello per raccogliere materiale scolastico

di CRISTINA CONTI

Domani, al Teatro Franco Parenti di Milano, andrà in scena lo spettacolo «Non esistono cattivi ragazzi», scritto e interpretato dai giovani ospiti della Comunità di accoglienza Kayros. Saranno presenti esponenti istituzionali, tra loro don Mario Antonelli, Vicario episcopale all'Educazione. Kayros è una comunità di accoglienza di minori e maggiorenni in situazioni difficili, fondata nel 2000 da don Claudio Burgio, collaboratore di don Gino Rigoldi come capellano del carcere minorile Beccaria. La Comunità - con sede a Vimodrone, Comune a est di Milano - ospita adolescenti provenienti dal carcere minorile, dalle periferie e dalla strada: ragazzi trasgressivi che, se abbandonati a loro stessi, danno vita a comportamenti antisociali e

diventano pericolosamente violenti. Don Claudio e alcuni educatori li accompagnano in un itinerario volto al cambiamento e al raggiungimento di un'autonomia responsabile. Tra i tanti progetti pedagogici avviati dalla Comunità ci sono interventi nelle scuole su tematiche come legalità, cittadinanza e bullismo: sono gli stessi ragazzi a incontrare i loro coetanei e a offrire testimonianza diretta, raccontando la loro esperienza. Gli adolescenti, nel periodo di esecuzione penale o di messa alla prova, svolgono così un'attività importante e allo stesso tempo utile alla riparazione dei reati commessi. Il responsabile del progetto nelle scuole è Daniel Zaccaro, anni fa lui stesso al



Don Burgio

con il mondo adulto, con Dio: questi i temi principali della rappresentazione. In particolare si affrontano le tematiche del bullismo, del cyberbullismo e del pregiudizio. «Questa iniziativa vuole essere una testimonianza, un momento di ascolto delle storie dei ragazzi ospitati da Kayros, offerto alla città e alle istituzioni - spiega don Burgio -. Un'occasione per mettersi in ascolto di questi ragazzi anche da

una prospettiva ecclesiale, in vista del Sinodo sui giovani». Riflettere sul Sinodo, rappresentare le domande profonde che nascono dal cuore dei ragazzi, con scene che rielaborano le storie vere del loro percorso. Un modo per capire che cosa significa educare oggi nelle periferie cittadine. Ma lo scopo dell'iniziativa è anche un altro: «Il nostro obiettivo è quello di lanciare un progetto che possa essere portato avanti negli anni, nelle scuole e negli oratori - sottolinea Burgio -. Interfacciarsi con le periferie interregale e conosciute vuol dire infatti rendere protagonisti i ragazzi e raccontare uno spaccato reale della loro vita». Un modo per capire da dove nascono fenomeni di disagio, di violenza e di bullismo per prevenirli sul nascere, prima che possano fare danni irreparabili a chi li compie e a chi ne è vittima.

Bosio, servizio per i minori con disturbi complessi

Nel corso della presentazione del bilancio di missione dell'associazione «La Nostra famiglia», venerdì a Bosio Parini è stato anche inaugurato il nuovo Servizio residenziale terapeutico riabilitativo a media intensità, rivolto a minori con disturbi complessi nell'ambito del neuro-sviluppo e che necessitano di un programma individualizzato di presa in carico terapeutico/riabilitativa integrata e in regime di degenza. Si tratta di 3 unità con 12/14 posti letto ciascuna che potranno accogliere fino a 40 minori di età compresa tra i 6 e i 14 anni. All'inaugurazione erano presenti il vicario episcopale della Zona pastorale III - Lecco, monsignor Maurizio Rolla, il sindaco di Bosio Parini, Giuseppe Bergamo, il direttore del distretto di Lecco dell'Asl Brianza, Enzo Turani.

«Regione Lombardia ha messo a disposizione un'opportunità completata con questa nuova unità di offerta residenziale i servizi riabilitativi dedicati ai bambini e ragazzi con disturbo del neurosviluppo - ha spiegato Massimo Molteni, responsabile dell'Area di psicopatologia dell'età evolutiva de «La Nostra famiglia» -; lo scopo è offrire adeguate risposte socio-sanitarie a quelle situazioni dove, oltre ai problemi legati alla disabilità, si



Un momento dell'inaugurazione

associano importanti criticità nei comportamenti di adattamento ambientale e una significativa difficoltà dei contesti dove vive il bambino con la sua famiglia, con l'obiettivo di superare rapidamente lo stato di criticità e consentire il rientro in famiglia. Il team di operatori, diretto da Maria Nobile ha il compito di perseguire anche in questo servizio la mission della Associazione, cioè agire sempre con competenza e spirito di collaborazione

con i territori, anche e soprattutto in situazioni difficili e di marginalità: una nuova sfida che testimonia il coraggio della associazione anche in tempi molto difficili come quelli attuali». «Anche quest'anno l'associazione è stata dalla parte dei bambini, continuando ad operare perché la qualità della vita di ciascun bambino e ragazzo e delle loro famiglie possa migliorare attraverso risposte appropriate e adeguate ai loro bisogni - ha sottolineato, in riferimento al bilancio, la presidente de «La Nostra famiglia», Luisa Minoli - a questo proposito, ci confortano molto i risultati della customer satisfaction: il 93% delle famiglie rilevano un miglioramento nella qualità della loro vita e il 95% sono soddisfatte del progetto di cura e riabilitazione pensato per i loro figli».

domani alle 20.45

«Per fare un bambino ci vuole un villaggio»

Torna la rassegna di conferenza «Per fare un bambino ci vuole un villaggio» rivolta a genitori, insegnanti ed educatori. Gli incontri, promossi da «La Nostra famiglia», si tengono alle 20.45 presso l'auditorium del 6° padiglione don Luigi Monza a Rogeno (via Provinciale 2, Lecco). Il referente scientifico della rassegna è Ezio Aceti. Il tema di quest'anno, «Una coscienza in rete», intende sviluppare e approfondire i diversi aspetti e le sfide che ruotano attorno al mondo delle nuove tecnologie e del social network. Il primo di sei incontri si tiene domani (l'ultimo il 3 dicembre) su «Scuola e famiglia in rete: una nuova alleanza» interviene Giancarlo Sala, Vicepresidente di Diessse Lombardia e dirigente scolastico del liceo scientifico e classico A. Banfi di Vimercate. L'ingresso è libero. Per ulteriori informazioni: info.bambinovillaggio@gmail.com.